

450.000

Forme di grana ogni anno



4 mln

Quintali di latte prodotto

LA LATTERIA SULLA VETTA

La quota dell'export è quadruplicata e rappresenta il 18% del fatturato

In principio furono diciannove allevatori dell'area soresinese. Era l'inizio del secolo scorso. Decisero di unirsi, consapevoli che solo così potevano far valere la qualità del loro prodotto e affrontare con maggiore forza le problematiche economiche del settore caseario. La storia della Latteria Soresina inizia così: centotredici anni sulla tavola dei cremonesi. E ora del mondo intero.

di Giorgia Cipelli

I numeri erano promettenti già in partenza: i soci divennero ben presto un centinaio, con 35 operai, 2.631 vacche e un'area di 9mila metri. Nel 1925 il numero degli aderenti lievitò a 292, i lavoratori impegnati erano 218, il latte arrivava da 8.365 mucche e l'area copriva 25mila metri. Il primo camion arrivò nel 1915. Oggi, i soci sono oltre 200 e la produzione raggiunge i 4 milioni di quintali di latte. Il marchio è uno dei pochi, tra quelli storici a livello nazionale, ancora forte e indipendente.

Qui le acquisizioni straniere non sanno cosa siano. Il latte - come una volta - è ancora quello dei produttori della zona, privilegiando così la filiera corta. «In questi ultimi dieci anni il fatturato è quadruplicato - spiega il presidente Tiziano Fusar Poli, ai vertici dal 1998 - e il 2012 si è chiuso a 311 milioni di euro. È triplicato il valore patrimoniale dell'azienda, così come la quota dell'export è aumentata di quattro volte e rappresenta il 18% dell'intero fatturato». I prodotti di Latteria Soresina arrivano in 60 Paesi del mondo, fino al Sud America e all'Australia.

I numeri, insomma, parlano da soli. Cinque stabilimenti in provincia di Cremona: Stagno Lombardo, Soresina, Piadena e Ca' De' Corti e Peschiera per trasformare il 4% della produzione nazionale, il 10% della produzione lombarda. È leader mondiale nel Grana Padano, con 440.000 forme sempre pronte a magazzino, per un valore merceologico di 128 milioni di euro. Esporta in oltre 60 Paesi; dall'estero trae un fatturato di 56 milioni. Secondo le previsioni, il 2013 si chiuderà con un fatturato di 330 milioni, con un incremento del 6%.

«La chiave di questo risultato è la nostra filosofia aziendale, costruita su valori condivisi, che rappresentano una base tra soci e dipendenti - evidenzia il presidente -. Ciò che ci guida è il rispetto delle persone, delle regole, dell'ambiente e degli animali. L'alta qualità non è legata soltanto al prodotto in sé, ma anche all'etica che guida il nostro lavoro».

Latteria Soresina ha recentemente acquistato la struttura dismessa di Gropello Cairoli, in



«Soresina, siamo in sessanta Paesi»

Fusar Poli: nel 2013 il fatturato sarà di 330 milioni

provincia di Pavia, e l'ha ripartita in attività. Il marchio cremonese ha completato le operazioni di acquisto e adeguamento della struttura grazie a un investimento di 400mila euro e, dallo scorso febbraio, 18 dipendenti e collaboratori della Cooperativa hanno preso posto nella sede di viale Zanotti e iniziato il loro lavoro.

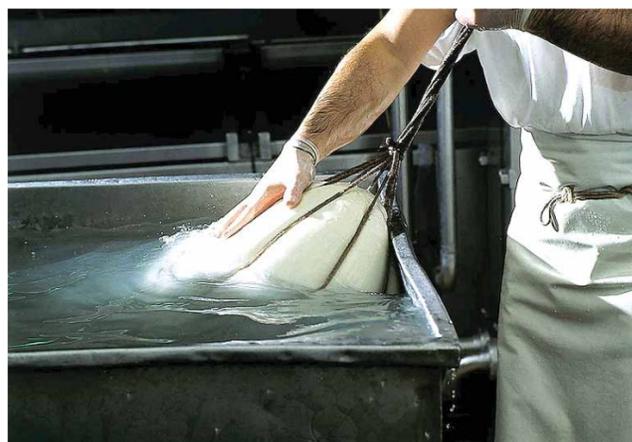


Attualmente Latteria Soresina ha 5 stabilimenti e dà lavoro a circa 650 persone

Il presidente Tiziano Fusar Poli ripercorre le tappe che hanno portato a questo passo: «A inizio maggio 2012, con affitto di ramo di azienda, abbiamo preso in gestione da Centrale Produttori Latte Lombardia lo stabilimento produttivo di Peschiera Borromeo, in provincia di Milano, e la commercializzazione dei suoi marchi: Latte Milano, Latte Bergamo, Latte Clab e, per l'appunto, Pavilat. Tale opera-

zione ha permesso di dare continuità al lavoro di circa 200 persone portando il numero attuale di lavoratori di Latteria Soresina a circa 520 dipendenti e oltre 150 collaboratori. La decisione di puntare sul deposito di Gropello Cairoli e di rilanciarlo quale polo strategico per la nostra organizzazione, è stata una naturale conseguenza: la struttura comprende uffici, piattaforma logistica, celle frigorifere, oltre a un'ampia zona areale intorno, e risponde alle nostre esigenze».

Da circa un mese, ogni giorno, dal deposito di Gropello Cairoli partono 14 camion per la distribuzione quotidiana, sulla provincia di Pavia e dintorni, del latte fresco Pavilat - che, grazie alla filiera cortissima, arriva dal produttore al consumatore in meno di 24 ore -, oltre che di tutta la gamma dei rinomati prodotti Latteria Soresina, ovvero burro, Grana Padano, provolone, mozzarella, ricotta, crescenza, mascarpone, latte uht. Ed è soltanto l'inizio: secondo i vertici della Cooperativa, al termine del primo anno, il fatturato generato dal deposito Pavilat si aggirerà sui 6 milioni di euro, ma con ottime prospettive di incremento a medio termine e con ricadute occupazionali positive per il territorio.



La storia
La Soresina è nata il 5 febbraio 1900 come cooperativa di trasformazione del latte prodotto dai soci



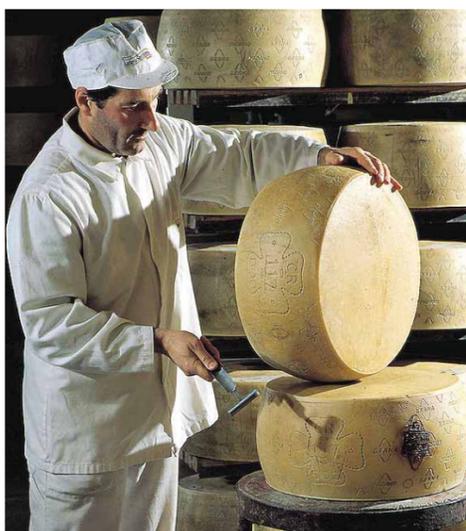
La Latteria oggi
I soci sono 200 e hanno a disposizione un patrimonio di 46mila vacche



Leader nel mondo
La Latteria Soresina è prima al mondo per la produzione di Grana Padano



Gropello Cairoli
L'acquisizione in provincia di Pavia ha permesso di dare continuità al lavoro di 200 persone



Redditività in calo

Fusar Poli: serve un prezzo del latte che compensi i costi

Ancora una volta la battaglia si gioca sul prezzo del latte, considerato inadeguato a fronte dell'aumento dei costi per materie prime, carburanti, mangimi e trasporti. «I produttori non possono andare avanti - riconosce Tiziano Fusar Poli -. Va costruito un modello che consenta a tutti gli attori della filiera di poter proseguire il loro lavoro con un'adeguata retribuzione». Tra un mese scade il contratto sul prezzo del latte. Ora, cosa si aspettano i produttori dalla nuova trattativa? «La globalizzazione condiziona fortemente il mercato - prosegue Fusar Poli -:

basta che un Paese come la Cina decida di agire in una direzione piuttosto che in un'altra e già ci sono ripercussioni anche sulla nostra economia. Senza dimenticare le speculazioni dei gruppi finanziari sulle materie prime». Al sistema economico locale serve comunque sostegno. Quali le priorità del settore, in un momento di cambiamenti alla guida della Regione Lombardia? «Uno dei problemi cruciali riguarda il consumo indiscriminato di terreno agricolo fertile: sono necessarie norme specifiche per evitare sprechi di terreno, considerando anche

il costo degli affitti. Bisogna migliorare l'accesso al credito e chiediamo un alleggerimento del carico burocratico e del costo del lavoro. L'altro nodo è l'energia, venduta a prezzi troppo elevati». Il produttore italiano, insomma, parte da una posizione svantaggiata rispetto ai 'colleghi' europei: «C'è un gap notevole con gli altri Paesi, noi garantiamo la qualità ma affrontando spese sempre più alte, siamo in difficoltà. Per questo l'aggregazione, societaria e di prodotto, è fondamentale: purtroppo l'Italia, da questo punto di vista, è ancora molto indietro».